Testimoni

Lo statuto della seconda lega navale

Riportiamo un brano dello statuto della cosiddetta «seconda lega ateniese». Il testo, che si presenta formalmente come un decreto presentato da un certo Aristotele (uomo politico a noi quasi del tutto ignoto) è approvato, secondo le regole, dal Consiglio (Bulè) e dall'Assemblea (Ecclesia) ateniesi.

Affinché i Lacedemoni lascino che i Greci vivano tranquilli in libertà e in autonomia essendo loro garantita la proprietà di tutto il territorio che loro appartiene, e affinché sia in vigore e duri per sempre la pace quale è stata giurata dai Greci e dal Re[1] *il popolo ha decretato: se uno dei Greci o dei barbari del continente o delle isole, che non appartengono al Re, vuole essere alleato degli Ateniesi e dei loro alleati, che possa farlo conservando la sua libertà e autonomia, e governandosi secondo le regole della costituzione che preferirà, senza dover accogliere una guarnigione o dover accettare un governatore, senza dover pagare un tributo, alle stesse condizioni degli abitanti di Chio, dei Tebani e degli altri alleati. A coloro che concluderanno l'alleanza con gli Ateniesi e i loro alleati, il popolo restituirà tutte le proprietà che risultano appartenere ad Ateniesi, a titolo privato o a titolo pubblico, sul territorio di coloro che vogliono concludere l'alleanza, e si rende garante di tale restituzione. Se ad Atene si trovano delle stele sgradite a una delle città che intendono allearsi con gli Ateniesi, il Consiglio in carica avrà la facoltà di distruggerle. A partire dall'arcontato di Nausinico*[2] *non sarà più permesso agli Ateniesi, né a titolo privato né a titolo pubblico, di acquistare qualsiasi proprietà nel territorio degli alleati, né casa né terra, né in forza di un atto di acquisto né come conseguenza di una costituzione dell'immobile in garanzia, né in alcun altro modo. [...]*

Se qualcuno muove guerra contro uno dei partecipanti all'alleanza, sia per terra che per mare, gli Ateniesi e i loro alleati lo soccorreranno con tutte le loro forze per quanto è possibile. Se qualcuno, magistrato o privato cittadino, propone o mette in votazione una proposta tale da eliminare anche solo in parte il contenuto di questo decreto, che sia privato dei diritti politici, che i suoi beni siano confiscati, che sia messo sotto accusa davanti agli Ateniesi e ai loro alleati per aver rotto l'alleanza, che sia condannato a morte o all'esilio in tutto il territorio che appartiene agli alleati. Se è condannato a morte, che non riceva sepoltura né in Attica né nel territorio degli alleati. [...]

Trad. e introd. in Corso di storia antica e medievale, a cura di L. Capogrossi Colognesi, Zanichelli, Bologna 1998.

1 Si tratta del re di Persia

2 Cioè dell'arconte eponimo del 377 a.C.

L. Marisaldi, *Paesaggi della storia*, © Zanichelli editore S.p.A. 2011